

E' possibile per Cagliari un futuro diverso?

- La risposta è sì purché cambi il modo di governare. Il mutamento di facciata della DC non ha retto alla prova dei fatti
- Impedire ulteriori speculazioni, recuperare le aree ancora disponibili, sancire un rigoroso vincolo di salvaguardia
- Le lotte degli abitanti di S. Elia, le proteste dei piccoli proprietari, una guerra tra poveri che occorre impedire
- Bisogna far rispettare alla giunta comunale l'impegno di eleggere entro l'anno, in forma diretta, i consigli



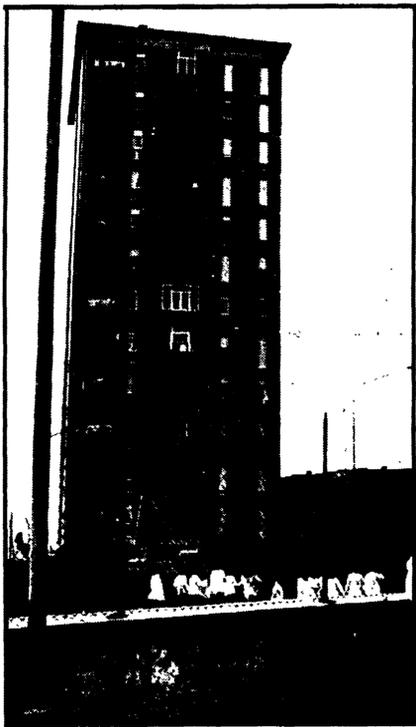
I «bassi» del Castello: erano le stalle per i cavalli dei nobili spagnoli o piemontesi, durante il fascismo sono diventati alloggi per le famiglie dei lavoratori, e con i governi democristiani sono stati trasformati in ricoveri per sottoprietari, vecchi, emarginati. Ma il Castello, la città vecchia dove si mischiano gli stili pisano e aragonese, è da qualche anno una sorta di «casbah» nostrana.

VERSO LA CITTA' DEI QUARTIERI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20

Il cambiamento di facciata, imposto dopo il 15 giugno dalla DC per non cambiare in realtà nulla, non ha retto alla prova dei fatti. L'incapacità, la rivalità, l'immobilismo totale caratterizzano l'amministrazione comunale di Cagliari. La maggioranza, già virtualmente in crisi, è incapace di misurarsi con i problemi reali e di assolvere anche al compito di conseguire una serie di obiettivi minimi, indicati dal nostro partito, rivendicati dal movimento di lotta, e fatti propri dal Consiglio comunale. Fra gli obiettivi minimi, è stato indicato, come immediato, quello del risanamento dei quartieri. Dobbiamo dire che, sotto diversi profili, tutti i quartieri cagliaritari sono da risanare: da quelli fatiscenti nelle strutture edilizie e privi di servizi a quelli intasati, congestionati e senza spazi. Tutta la città è da risanare: nel centro storico, nella periferia, nelle frazioni. Per raggiungere un tale obiettivo, è anche solo per lasciare aperta la possibilità di raggruppamento, appare indispensabile e preminente l'adozione delle misure proposte dal gruppo comunista e che il Consiglio comunale ha fatto proprie con un ordine del giorno in primo luogo si tratta di sanare un vincolo di salvaguardia, di ineditabilità da parte dei privati, su tutte le aree (specie non estese, ma diffuse anche nei quartieri più congestionati) recuperabili a finalità pubbliche, per l'insediamento dei servizi indispensabili di quartiere. Sono quasi sempre delle aree centrali, accaparrate dalle immobilizzazioni, però rispettando l'unità alla edificazione a carattere speculativo in quanto tenute in serbo per tempi e indici di edificabilità più favorevoli.



Il quartiere Cepi: un lager senza servizi e senza spazi verdi dove sono stati rinchiusi gli abitanti dei ghetti — dell'Aunonia e Palabanda — presi d'assalto dalla speculazione edilizia. In questi ultimi anni della periferia la percentuale dei ragazzi disadattati è altissima, la delinquenza minorile raggiunge un triste primato.

Questo tempo oggi è arrivato: un recente e grave pronunciamento del TAR di Cagliari ha ritenuto fondata e infondata le ragioni di alcuni proprietari, per cui le aree residue del centro urbano edificato dovrebbero ritenersi comprese in un «piano particolareggiato» fatto, e pertanto la densità consentita deve ritenersi quella del piano regolatore generale.

Che significa? In questo modo la speculazione edilizia può aggirare la disposizione della legge-ponte che prescrive — in assenza di piani particolareggiati — la densità fondiaria massima ammissibile in 3 mc/mq. Una simile tesi — appaia all'inerzia dell'amministrazione comunale, che ha finora disatteso il deliberato consiliare — spiana in concreto la strada a nuove consentite colate di cemento, specie nel centro storico e commerciale.

Non dimentichiamo che Cagliari è priva di piani esecutivi. C'è da fare e modificare il risanamento dei quartieri: non può significare solo smontare di macerie e prelievo di alcuni servizi. Il risanamento deve passare anche attraverso la definizione del ruolo, sotto il profilo sociale ed economico, dei quartieri e delle frazioni.

Questa nuova impostazione è stata rivendicata, ad esempio, fin dall'inizio della loro lotta plurennale, dagli abitanti del borgo S. Elia, che hanno sempre posto nella piattaforma rivendicativa la ristrutturazione del quartiere sotto il profilo abitativo, evidenziando però l'adozione delle infrastrutture e dei servizi civili. Ed ancora hanno chiesto l'insediamento di unità produttive a carattere artigianale o commerciale, di sussidio alla tradizionale attività della pesca.

E' la stessa impostazione, sia pure in modo non ancora diffuso a livello di massa, presente nella acclamazione in atto nella frazione di Monserrato. Sulla scia della protesta dei piccoli proprietari contro gli espropri del «Riu Salu» e di «Su Mulinu», si va inserendo una corrente positiva di opinioni che tende a rivendicare una definizione corretta e una salvaguardia del ruolo della frazione sotto il profilo culturale e produttivo.

Bisogna far salvi i diritti dei piccoli proprietari e quelli dei lavoratori riuniti nelle cooperative per la casa, colpendo dove c'è da colpire l'ovvero la speculazione edilizia e facendo salire, di segno di quelle forze miranti a scatenare una «guerra tra poveri».

Oggi l'esigenza che viene posta è quella della strutturazione dell'abitato in modo corrispondente alle specifiche utilità della frazione. Si rivendica soprattutto la difesa

La maturata coscienza e dalla ferma volontà che esprimono i cittadini dei quartieri e delle frazioni.

La Cagliari del presente e del futuro non può certo essere governata dalla giunta attuale, totalmente incapace di affrontare i problemi quotidiani e quelli in prospettiva. La città ha bisogno di un'amministrazione capace di tener fede al voto del 15 giugno e alle aspettative della popolazione. La battaglia è aperta, e certamente si svilupperà nei quartieri, a tutti i livelli. La città nuova possibile, per mettere le mani anche sulle stuppe di cemento, deve diventare una realtà.

Luigi Cogodi

Alle opere S. Elia i bambini vivono con i topi, e talvolta annosano nelle fogne aperte. A pochi passi c'è lo stadio monumentale che non viene più per il fatto che è ancora da essere. In questa città sono stati fatti sprechi enormi per il rifequenziamento, mentre vengono spesi 3 miliardi a gestione pubblica, mancano 1.200 aule scolastiche e si stritano i metalli dell'ospedale più invidiato d'Italia.

La contesa per le terre D'Avalos

I vecchi principi di Cupello preferiscono il cemento

Nostro servizio

CUPELLO, 20

Si estende la solidarietà con i braccianti, gli affittuari e i mezzadri che sono in lotta contro le manovre speculative dei padroni delle terre D'Avalos. I vecchi principi, infatti, hanno ceduto gran parte della loro azienda ai fratelli Cirulli, proprietari di un'impresa edile di Ortona. Le operazioni di vendita, per evitare che si potesse esercitare il diritto di prelazione, sono state effettuate tenendo l'occhio sicuro il Comune. L'aspetto dell'agricoltura, la Regione e le oltre 200 famiglie di contadini che su quelle terre lavorano da intere generazioni dopo aver resti fertili con le loro fatiche.

Che si tratti di un'azione molto dannosa per l'occupazione e per l'economia della zona è dimostrato, inoltre, da varie altre notizie. I nuovi proprietari, infatti, oltre ad opporre un arrogante rifiuto ai ripetuti inviti d'incontrarsi col sindacato, stanno lasciando nel più completo abbandono le strutture aziendali (maglietti artificiali, silos, stalle, case coloniche) realizzate con centinaia di milioni di finanziamento pubblico: le col-

ture specializzate (carrichi, capannelli, ecc.) vanno in sfacelo con gravi conseguenze anche per le piccole industrie di trasformazione dei prodotti agricoli che nel vastissimo territorio di Cupello stanno già risentendo della insufficienza di approvvigionamento e che nel prossimo anno rischiano di restare senza materie prime.

Per queste ragioni nella sua ultima seduta il Consiglio comunale di Cupello ha approvato una risoluzione in cui, oltre ad esprimere solidarietà con i lavoratori in lotta, si impegna a convocare una riunione con gli altri Comuni interessati, con i sindacati e le organizzazioni di categoria per promuovere tutte le azioni necessarie affinché l'azienda venga salvata, con l'intervento della Regione e dell'ESA, alla conduzione associata dei contadini.

La stessa Amministrazione di Cupello ha dato avvio ad un'azione legale contro i D'Avalos per aver denunciato negli atti di un piano di risanamento pubblico: le col-

to di 155 Ha e 600 milioni per un successivo lotto di 370 Ha) inferiore ad oltre la metà del valore reale delle terre, cosa che avrebbe impedito al Comune di incassare una speciale tassa sulla vendita dei beni immobiliari (circa 100 milioni).

Sempre a Cupello, nei locali del cinema, si è svolta una affollata assemblea popolare in cui è deciso anzitutto di chiedere all'azienda la presentazione del piano culturale previsto dalla legge per definire le esigenze occupazionali, in secondo luogo di chiedere all'Ente di sviluppo agricolo un incontro a breve termine per studiare le concrete possibilità di risanamento dell'azienda ed infine di inviare una delegazione alla Regione e al Prefetto per sollecitare gli interventi più opportuni alla soluzione del problema.

Col compito di promuovere tutte le iniziative in caso, anche a S. Salvo, l'altro Comune più direttamente interessato alla vicenda, si è costituito un Comitato unitario di lotta (tre rappresentanti dell'Alleanza contadina e tre della coldiretti).

Costantino Felice

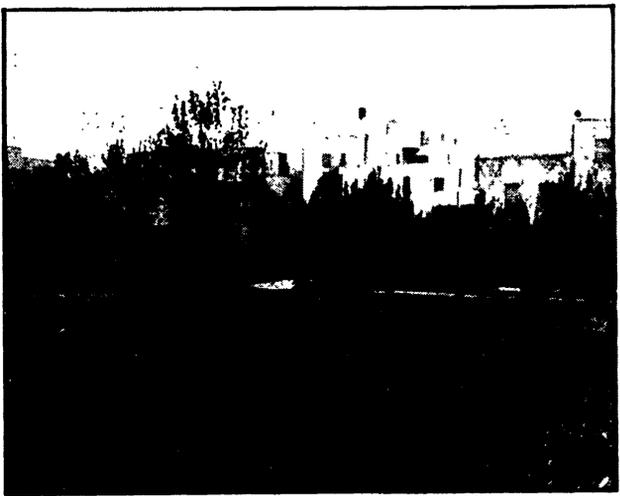
GIULIANOVA - Primo bilancio a quattro mesi dalle ultime elezioni

Una Giunta che fa seguire i fatti ai buoni propositi

A colloquio con il sindaco, compagno Franchi - Quando c'è la volontà politica è possibile costruire razionalmente anche gli alberghi sul mare - Il servizio municipalizzato di acqua e gas e la rivitalizzazione del centro storico

Nostro servizio

GIULIANOVA, 20



Anche a Giulianova stanno nascendo, sul litorale, numerosi alberghi. L'amministrazione democratica di sinistra ha però ritenuto giusto disciplinare la costruzione degli hotel attraverso misure ed interventi regolatori che hanno del tutto evitato l'affermarsi della speculazione edilizia.

ABRUZZO

DC all'assalto contro una delle ultime montagne indenni dalla speculazione

Dal corrispondente

LAQUILA, 20. La speculazione edilizia, che con la connivenza di alcune amministrazioni democristiane, ha fatto sempre del patrimonio paesistico ed urbanistico dell'Alto Piano abruzzese un campo di battaglia di una natura di una bellezza incomparabile con mostruosi residenze in cemento armato, come quella di Rocca di Mezzo, di Rocca di Cambio e di O. vindioli, sta facendo l'impossibile per mettere le mani anche sulle stuppe di cemento. Il sindaco di Rocca di Mezzo, Sirente, gente disposta a tozzare le castagne dal fuoco per conto di chi progetta un massiccio attacco al Sirente.

La parte più reativa della DC, la stessa che ha imposto alla Comunità montana «Sirentina» uno statuto chiuso a qualunque nuovo discorso democratico, infatti, dopo aver imposto al sindaco di Sirente, appena eletto, di dimettersi, perché «reo di aver sostenuto la necessità del vincolo paesistico, per sostituirlo con un «amico» più arrendevole, alcuni giorni fa, ha fatto votare dal Consiglio comunale di Sirente, a maggioranza, una mozione per la abolizione del vincolo sul- l'intera zona del Sirente.

Contro questo tentativo, che ha provocato le dimissioni dell'ex sindaco e dei consiglieri della opposizione di sinistra che erano battuti per impedire che la mozione venisse approvata, sono per ora immediatamente schierati i comunisti della sinistra comunista e i socialisti ed indipendenti della Comunità montana «Sirentina» che hanno chiesto la sua convocazione urgente per un intervento, che è appunto di competenza della Comunità montana, diretto a salvaguardare la zona del Sirente dall'attacco massiccio della speculazione edilizia e a porre la parola fine al dissesto paesistico del patrimonio ambientale e paesistico che si ha fatto ad alcuni giorni fa, da un lato, e dall'altro, enormi, nulla ha dato alle operazioni di zone devastate e preparatamente.

Ermanno Arduini

La rivitalizzazione del centro storico renderà possibile il ritorno a Giulianova alla di quegli abitanti, di quelle attività, di quei servizi pubblici per i quali attualmente non esistono condizioni di vita moderne: in una parola sarà possibile garantire un diverso tipo di vita associata e una gestione sociale del patrimonio urbanistico.

E' chiaro — lo sottolinea la compagna Aida Ruffini, diciannovenne, neo assessore al decentramento — che intendiamo disgiungere la nostra attività non solo in settori «tradizionali» — siamo infatti convinti che un comune per essere veramente al servizio della comunità non debba solo garantire una gestione corretta o pulita di alcuni servizi, ma intervenire decisamente su questioni di più ampio respiro.

Ad esempio? «Ad esempio — risponde — con iniziative che si colleghino alle lotte del movimento sindacale per lo sviluppo economico della zona, per l'occupazione, per la rioccupazione dell'apparato produttivo. E non è un caso che solo alcune sere fa, in Consiglio comunale, abbiamo proposto alle altre forze politiche di dare vita ad una «lega dei disoccupati», capace di raccogliere e organizzare i giovani senza lavoro. Attualmente nella nostra provincia si registrano settanta disoccupati ufficiali (scritti cioè alle liste di collocamento) e oltre 1000 giovani diplomati in cerca di prima occupazione».

E non è un caso — ricorda il compagno Franchi — che a brevissima scadenza organizzeremo, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, una conferenza di produzione. Intendiamo cioè avviare, anche come Comune, un discorso nuovo sullo sviluppo economico dell'Abruzzo e sottolineare l'esigenza fondamentale di collegare l'attività agricola alla struttura industriale».

A Giulianova qualcosa è stato già fatto: la SADAM, proprietaria di uno zuccherificio chiuso qualche tempo fa, è stata costretta a reinvestire parte del capitale (parte l'ha investito l'Ente di sviluppo agricolo) per la costruzione di un manufatto e di una distilleria che attualmente danno lavoro a circa 120 persone. E' prevista anche la costruzione — sempre ad opera dell'Ente di sviluppo agricolo — di un'azienda di trasformazione e frangimento dei prodotti agricoli: dovrebbe dare lavoro ad oltre 120 persone.

Sono risultati importanti, che danno la misura dell'impegno profuso dalla nuova amministrazione di sinistra per «dover essere le esigenze fondamentali dei cittadini». Ma c'è uno scoglio ancora da fare — conclude Franchi — ma con l'aiuto della popolazione e con l'aiuto a rendere Giulianova una città nella quale i servizi sociali, la cultura, le attrezzature culturali, le strutture ricreative siano garantite davvero a tutti».

Michele Anselmi